

Distretto Scolastico n°24
ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
Mangone Grimaldi

DI SCUOLA SECONDARIA PRIMO GRADO, SCUOLA PRIMARIA E SCUOLA DELL' INFANZIA
Via Provinciale snc 87050 Piano Lago Mangone (CS)

Prot. n.5334 A21 b del 31 agosto 2017

AI sigg. docenti

LORO SEDI

Oggetto: BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI. LINEE GUIDA

L' ATTENZIONE AI BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

La scuola è chiamata ad assicurare il successo formativo a tutti gli alunni e quindi anche a quelli con Bisogni Educativi Speciali (BES)-

Gli alunni che presentano una richiesta di **speciale attenzione**, per ragioni molteplici ed eterogenee, sono in costante aumento.

La Direttiva Ministeriale del 27/12/12,avente ad oggetto“*Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*“, individua tre sottocategorie di alunni con BES:

1. Nella prima sottocategoria rientrano gli alunni **con disabilità** certificata ai sensi della L. 104/92. **Solo in questo caso è prevista la presenza del docente di sostegno, per un numero di ore commisurato al bisogno.**
2. La seconda sottocategoria riguarda i **disturbi evolutivi specifici**. La Direttiva Ministeriale chiarisce che in essa rientrano non solo i Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), diagnosticati ai sensi della L. 170/10, ma anche i **deficit del linguaggio**, delle **abilità non verbali**, della **coordinazione motoria**, **dell'attenzione e dell'iperattività** (ADHD). Per gli alunni con DSA è obbligatorio il ricorso ad un Piano Didattico Personalizzato (PDP) e l'utilizzo di strumenti compensativi e di misure dispensative che possano garantire il successo scolastico degli allievi.
3. La terza sottocategoria, infine, riguarda gli altri BES, cioè quegli alunni con **svantaggio socioeconomico, linguistico o culturale**. In questo caso, pur non essendo in presenza di una problematica certificata o diagnosticata ai sensi di una norma primaria e specifica di riferimento, si rileva un bisogno educativo speciale, generalmente limitato nel tempo, dovuto a situazioni molteplici e contingenti, che sono causa di svantaggio e, pertanto, richiedono per un certo periodo una particolare attenzione educativa. Si tratta ad esempio degli alunni di recente immigrazione, che non hanno ancora appreso la lingua italiana, oppure di allievi che si trovano in una situazione sociale, economica o culturale difficile, che comporta disagi molteplici nel regolare percorso

scolastico. Anche in questo caso, come previsto dalla **nota ministeriale n. 2563/13** si **può** ricorrere alla compilazione di un PDP ed a misure compensative e dispensative, qualora il consiglio di classe lo ritenga necessario per un certo periodo di tempo. **In questo caso non è un obbligo ma una decisione collegiale dei docenti.**

I Bisogni Educativi Speciali, dunque, possono essere molteplici e le misure previste nelle specificità delle situazioni sono riconducibili alle peculiari disposizioni normative. Infatti per alcuni studenti può accadere che affrontare il percorso di apprendimento scolastico sia più complesso e più difficoltoso rispetto ai compagni; in casi come questi i bisogni educativi normali (sviluppo competenze, appartenenza sociale, autostima, autonomia, etc.) diventano bisogni educativi speciali, più complessi, per i quali è difficile dare una risposta adeguata per soddisfarli. Grazie al riconoscimento dei Bisogni Educativi Speciali viene esteso a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi dalla Legge 53/2003.

Chi e come identifica i casi di alunni con B.E.S.?

Nel caso in cui uno studente presenti una disabilità oppure un D.S.A. (prima e seconda sottocategoria) è **necessario che sia presentata alla scuola la certificazione e la diagnosi.**

In tutti gli altri casi sono i docenti, in modo autonomo, a proporre e a motivare l'identificazione di bisogni educativi speciali degli studenti sulla base di considerazioni didattiche e pedagogiche.

Le osservazioni degli insegnanti per l'individuazione degli alunni con B.E.S. si basa sul concetto di funzionamento educativo-apprenditivo presentato nel modello ICF (International Classification of Functioning) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

In che cosa consiste l'intervento didattico per gli studenti con B.E.S.?

Viene identificato un alunno con B.E.S. quando, per apprendere, ha bisogno di una didattica individualizzata e personalizzata. Strumento privilegiato è il percorso individualizzato e personalizzato, redatto in un Piano Didattico Personalizzato (PDP), che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare – **secondo un'elaborazione collegiale, corresponsabile e partecipata - le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti.**

In questa nuova e più ampia ottica, il Piano Didattico Personalizzato non può più essere inteso come mera esplicitazione di strumenti compensativi e dispensativi per gli alunni con DSA; **esso è bensì lo strumento in cui si potranno, ad esempio, includere progettazioni didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita (di cui moltissimi alunni con BES, privi di qualsivoglia certificazione diagnostica, abbisognano), strumenti programmatici utili in maggior misura rispetto a compensazioni o dispense, a carattere squisitamente didattico-strumentale.**" (Direttiva Ministeriale BES – 27 dic 2013)

PEI e PDP

Per tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) va redatto annualmente un documento di programmazione che espliciti il percorso di personalizzazione individuato per ciascun alunno.

Come è noto, questo documento prende il nome di **PEI (Piano Educativo Individualizzato)** per gli alunni con disabilità, di **PDP (Piano Didattico Personalizzato)** per quelli con Disturbi Specifici di Apprendimento e altri BES.

Alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES)



Ecco le principali caratteristiche dei tre documenti di programmazione

PEI (PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO) PER GLI ALUNNI CON DISABILITA'

Il PEI è obbligatorio per tutti gli alunni con disabilità in base alla L. 104/92 e al DPR 24/2/94. **È redatto congiuntamente (responsabilità condivisa in tutte le sue fasi) dalla Scuola e dai Servizi socio-sanitari che hanno in carico l'alunno.** Le azioni definite nel PEI devono essere coerenti con le indicazioni precedentemente espresse nella Certificazione, nella Diagnosi Funzionale e nel Profilo Dinamico Funzionale. La famiglia collabora alla redazione del PEI (DPR 24/2/94).

Il PEI non rappresenta un documento strettamente scolastico, in quanto contiene la storia significativa di tutti gli interventi relativi all'alunno, con note di valutazione utili anche per il cammino successivo. Sul piano formativo, il PEI deve indicare anche le fasi operative per il progressivo conseguimento dei seguenti obiettivi: miglioramento del quadro affettivo-relazionale; raggiungimento di una migliore autonomia personale e sociale; promozione delle capacità percettive e psicomotorie; sviluppo delle capacità espressive e cognitive. La programmazione didattica personalizzata costituisce parte integrante dei PEI e viene redatta ed attuata da tutti gli insegnanti di team\consiglio di classe. Nell'arco dell'anno scolastico sono previsti i seguenti incontri tra le persone coinvolte nel processo educativo:

- prima dell'inizio dell'anno scolastico i docenti incontrano i genitori per ascoltare il loro punto di vista sul ragazzo, le aspettative in merito alla nuova scuola in caso di passaggio o per fare il punto della situazione in itinere in caso di classe intermedia;
- ad anno scolastico iniziato tutte le parti interessate [ASL, famiglia, docenti, educatore (se previsto), servizi sociali (se interessati)]si incontrano per discutere la progettazione didattica ed educativa per l'anno scolastico in corso;
- verso la fine dell'anno scolastico i genitori e gli insegnanti s'incontrano per fare un bilancio sull'andamento dell'anno scolastico ed eventualmente decidere una modifica alle attività precedentemente programmate;
- nel corso dell'anno scolastico i genitori possono incontrare gli insegnanti negli orari di ricevimento settimanali. I suddetti appuntamenti costituiscono un'ottima occasione per confrontare conoscenze, intuizioni, aspettative, speranze o timori della famiglia e delle figure professionali che lavorano con e per l'alunno.

INSEGNANTE DI SOSTEGNO, DOCENTI CURRICOLARI

Tutta la comunità scolastica (alunni, collaboratori scolastici, educatori, docenti curricolari, docenti di sostegno) deve contribuire secondo il proprio ruolo al positivo processo d'inclusione degli alunni con segnalazione. Il docente di sostegno è **assegnato alla classe per** le attività di sostegno e collabora con gli insegnanti curricolari e con il Consiglio di Classe affinché l'iter formativo dell'alunno possa continuare anche in sua assenza. In particolare tale docente:

- coordina le attività previste per il raggiungimento dell'integrazione;
- fa da tramite con le famiglie per agevolare il rapporto con gli insegnanti e per garantire ai genitori

l'informazione sui diritti e sulle risorse previste per l'integrazione scolastica;

L'intera comunità scolastica deve quindi essere coinvolta nel processo di integrazione, evitando di delegare questo aspetto soltanto all'insegnante di sostegno. I docenti curricolari collaborano con l'insegnante di sostegno nella stesura e realizzazione della programmazione didattica personalizzata sulla base delle potenzialità dell'alunno, affinché essa sia il più possibile aderente alla programmazione della classe. Tutti i docenti devono promuovere lo sviluppo delle potenzialità dell'alunno, facendogli svolgere nella misura consentita dalle sue possibilità, le stesse attività svolte dai compagni. Le attività svolte fuori dalla classe avverranno **per tempi limitati ed in modo finalizzato al recupero di specifiche abilità e competenze.**

IL P.D.P (PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO) PER GLI ALUNNI CON DSA

Il PDP è obbligatorio per gli alunni DSA certificati. L'obbligo, implicito nella L. 170/10, è indicato nelle Linee Guida anche se non si adotta ufficialmente la denominazione «PDP». È redatto solo dalla scuola che può chiedere il contributo di esperti ma ne rimane responsabile. Le azioni definite nel PDP devono essere coerenti con le indicazioni espresse nella Certificazione di DSA consegnata alla scuola. **Il PDP viene redatto in raccordo con la famiglia (Linee Guida 2011).**

Tutti gli insegnanti della classe in cui è inserito l'alunno con DSA concorrono alla stesura di un Piano Didattico Personalizzato (PDP). Il PDP è un progetto didattico in cui l'attenzione alla individualità di ciascuno studente comporta l'adozione e la diversificazione delle metodologie, degli strumenti e dei tempi nella progettazione del lavoro di classe. Aspetto fondamentale del PDP è il fatto che viene **concordato mediante un patto con la famiglia, che lo sottoscrive.** Nel PDP sono indicati le misure dispensative e gli strumenti compensativi adeguati ad ogni singolo caso. Tali strumenti non sono una facilitazione, ma rappresentano il mezzo per compensare la difficoltà determinata dal disturbo e consentire lo sviluppo di tutte le abilità. La valutazione periodica e quella finale risulteranno coerenti con gli interventi pedagogici e didattici messi in atto. Sarà cura di tutti gli insegnanti dell'Istituto aggiornare la propria formazione in merito ai disturbi specifici di apprendimento. Il Dirigente Scolastico accoglie le diagnosi consegnate dalle famiglie e garantisce il raccordo di tutti i soggetti che operano nella scuola con le realtà territoriali. Ogni anno viene individuato un **insegnante Referente per i DSA che:**

- fornisce informazioni e consulenza ai colleghi;
- organizza iniziative di formazione;
- aggiorna la dotazione bibliografica ed i sussidi dell'Istituto;
- cura il rapporto con le famiglie;
- promuove azioni di raccordo tra la Scuola e l'ASL.

Gli insegnanti coordinatori di classe:

- predispongono il PDP e individuano gli strumenti dispensativi e compensativi adeguati all'alunno;

- mantengono i contatti con la famiglia;
- **attivano, nell'ultimo anno della Scuola Secondaria di Primo Grado, la procedura per gli esami di Stato;**
- promuovono, con gli altri insegnanti della classe, la creazione di un clima relazionale positivo, sostenendo la motivazione e l'autostima.

IL P.D.P (PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO) PER GLI ALUNNI CON BES

La stesura del PDP è contestuale all'individuazione dell'alunno con BES. Non si può parlare strettamente di obbligo perché è conseguente a un atto di discrezionalità della scuola. È redatto solo dalla scuola che può chiedere il contributo di esperti ma ne rimane responsabile

INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI

Il diritto soggettivo all'educazione-istruzione e quindi al pieno sviluppo della persona con disabilità non deve trovare ostacoli e, qualora ci fossero, questi devono essere rimossi dalla Scuola in tutte le sue componenti.. La scuola, in accordo ed in sintonia con la famiglia e gli Operatori competenti, individua i bisogni dei soggetti, tenendo conto delle situazioni diverse e si preoccupa di mettere a punto percorsi individualizzati e personalizzati, nell'ottica di aiutarli a **costruire un Progetto di vita**, raggiungendo un adeguato grado di autonomia personale e relazionale

A tal fine il nostro Istituto intende raggiungere gli obiettivi che seguono:

- sviluppare e/o migliorare le potenzialità dell'alunno nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione;
- educare i coetanei al rispetto delle caratteristiche individuali, nella consapevolezza che le diversità costituiscono una ricchezza da valorizzare;
- sensibilizzare tutte le componenti del mondo scolastico ad una maggiore cultura dell'integrazione, anche attraverso il coinvolgimento degli enti;
- sostenere gli alunni e le famiglie nella scelta dell'indirizzo scolastico superiore.

DIAGNOSI FUNZIONALE (DF)

L'Azienda Sanitaria Locale individua gli alunni in situazione di disabilità e ne certifica lo stato psicofisico con la Diagnosi Funzionale. Essa prevede:

- dati anagrafici del soggetto e dati relativi al nucleo familiare (composizione, stato di salute, situazione lavorativa...);
- l'anamnesi fisiologica e patologica prossima e remota del soggetto (nascita, vaccinazioni, malattie, ospedalizzazioni, terapie, riabilitazioni...);
- la diagnosi clinica (da parte del medico specialista in base alla patologia);
- indicazione delle potenzialità relative all'aspetto cognitivo, affettivo-relazionale, linguistico, sensoriale, motorio-prassico, neuropsicologico e del livello di autonomia.

PROFILO DINAMICO FUNZIONALE (PDF)

Con la collaborazione tra l'Istituto Scolastico, la famiglia e gli specialisti dell'ASL o privati, viene redatto il **Profilo Dinamico Funzionale**. Si tratta di un documento comune fondamentale per ogni programmazione che miri all'integrazione scolastica e sociale. Viene redatto alla prima certificazione ed all'inizio di un nuovo ciclo scolastico (infanzia, prima classe scuola primaria, prima classe scuola secondaria, prima classe scuola superiore). Il PDF illustra le caratteristiche fisiche, psichiche, sociali ed affettive dell'alunno, pone in rilievo sia le difficoltà di apprendimento conseguenti alla situazione di disabilità, sia le possibilità di recupero, sia le capacità già rilevate che devono essere sostenute, sollecitate, progressivamente rafforzate e sviluppate. Il profilo dinamico funzionale deve inoltre descrivere il livello di sviluppo che si prevede nell'arco di uno o due anni scolastici.

D. Lgs. 13 aprile 2017, n. 66 (GU n. 112 del 16-5-2017)

Rafforzamento dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità (art. 1, commi 180 e 181, lett. c) della Legge n. 107 del 2015.

Il decreto mira a rafforzare l'inclusione scolastica dei soggetti portatori di disabilità, attraverso il coinvolgimento, in tale processo, di tutte le componenti scolastiche, delle loro famiglie e delle associazioni che ne tutelano i diritti.

Tale obiettivo è affidato a molteplici strategie fra cui, anzitutto: **l'incremento della partecipazione e della collaborazione delle famiglie e delle associazioni nei processi di inclusione scolastica**. A tale accrescimento è correlata la definizione più specifica dei compiti spettanti a ciascun attore istituzionale coinvolto nei processi di inclusione, ovvero Stato, Regioni ed enti locali.

Sempre a tal fine le commissioni mediche per l'accertamento della disabilità si arricchiscono di nuove professionalità fra cui quella di un medico legale e di due medici specialisti scelti fra quelli in pediatria e neuropsichiatria infantile.

La novità più significativa, tuttavia, sarà l'utilizzo, a fini dell'accertamento e della gestione dello studente con disabilità, del modello della Classificazione internazionale del Funzionamento della Disabilità e della Salute all'interno del nuovo Profilo di funzionamento. **Tale Profilo, elaborato dall'Unità di Valutazione Multidisciplinare, con la partecipazione della famiglia e di coloro che hanno in carico la persona disabile, definirà la tipologia delle misure di sostegno e delle risorse strutturali necessarie per l'inclusione scolastica. Lo stesso Profilo sarà un documento essenziale per l'elaborazione del Piano Educativo individualizzato.**

Sotto il versante più propriamente istituzionale, vengono definiti le modalità e i contenuti del **Piano per l'inclusione che costituisce il principale documento programmatico-attuativo delle istituzioni scolastiche in materia** di inclusione. Tale Piano verrà ricompreso nel Piano triennale dell'offerta formativa.

Per ogni ambito territoriale, inoltre, verrà istituito **il Gruppo per l'inclusione territoriale** che rivestirà un ruolo decisivo nell'individuazione delle risorse per il sostegno didattico dei soggetti portatori di disabilità.

È interessante, inoltre, che la proposta di quantificazione delle ore di docenza di sostegno, a cura del dirigente scolastico, avverrà dopo una fase di analisi dei singoli Pei e la determinazione del piano di inclusione dell'istituto scolastico. Un'ulteriore novità assai significativa è il fatto che si terrà conto della presenza in ciascuna scuola di alunni con disabilità, nonché del genere di ogni studente per l'attribuzione del personale ATA.

La **garanzia dell'effettività di godimento del diritto all'istruzione anche al portatore di disabilità**, in effetti, svolge una funzione anche rispetto all'organizzazione e al personale scolastico. Tali risorse, al fine di realizzarne l'inclusione scolastica, devono essere adeguate a favorire «lo sviluppo delle potenzialità della persona handicappata nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e della socializzazione (art. 12, terzo comma, l. 5 febbraio 1992, n. 104)». Il servizio dell'istruzione, pertanto, non potrà essere improntato a logiche di mera efficienza ed economicità finanziaria ma conformarsi alle peculiari caratteristiche delle persone destinatarie, specialmente quelle portatrici di disabilità. Tali caratteristiche, dunque, potranno comprimere e orientare sia la discrezionalità del legislatore sia quella dell'amministrazione nell'individuazione delle necessarie risorse organizzative, finanziarie e personali.

Si allegano alla presente:

- 1) **FORMAI PEI**
- 2) **FORMAT PDP**
- 3) **FORMAT PDF**

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

DOTT.SSA MARIELLA CHIAPPETTA

(Firma autografa sostitutiva a mezzo stampa Ai sensi dell'art. 3 comma 2 del D.Lgs.39/1993)